



Discussione di una domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Cosentino (Doc. IV, n. 26-A)

12.01.2012

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Anna. Ne ha facoltà.

VINCENZO D'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non sono Émile Zola e Nicola Cosentino non è Alfred Dreyfus, quindi non sono qui per difendere o per accusare, ma sono qui, parafrasando Zola, per affermare cose affinché le mie notti non siano turbate dai fantasmi della cattiva coscienza. Pertanto, mi limito ad illustrare brevemente alcuni capisaldi della questione che dicono in maniera inoppugnabile, al di là delle ipocrisie e delle convenienze a cui la politica piega il proprio agire in alcune circostanze, quanto sia obbrobrioso considerare la possibilità di procedere all'arresto non solo di un parlamentare, ma di un comune cittadino, di un padre di famiglia, di un onesto professionista qual è sempre stato ed è Nicola Cosentino. Vi è qualcuno che disserta sul fatto che noi non dobbiamo fare il processo al processo, ma che dobbiamo solamente determinare la sussistenza del cosiddetto fumus persecutionis, perché questa è l'unica prerogativa che il costituente ha dato ai parlamentari e al Parlamento per decidere o meno sull'arresto di un deputato. Eppure in questo caso è eclatante: Nicola Cosentino riceve, dopo un anno e mezzo, un'altra richiesta di custodia cautelare perché viene riproposto sic et simpliciter un teorema, ossia che egli sia il capo del clan dei casalesi, senza che questo sia minimamente provato da un giudice terzo e senza che egli, dopo dieci anni dall'accusa fatta da un pentito, sia stato mai o abbia mai potuto avere l'opportunità di confutare chi lo accusa, essendo stato messo a confronto di chi lo accusa. Solo dopo nove anni è cominciato, un anno or sono, presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere un processo che deve appunto accertare la veridicità di questa supposta connivenza tra Nicola Cosentino e il clan dei casalesi.

Un altro cavallo di battaglia di coloro i quali fanno i forcaioli è quello che Nicola Cosentino, in quanto parlamentare, godrebbe di un vantaggio rispetto ai privati cittadini. Invece è esattamente il contrario: Nicola Cosentino riceve la reiterazione del teorema accusatorio perché è un parlamentare, perché a nessun altro cittadino, nei confronti del quale si stia già celebrando un processo per l'accertamento della supposta accusa da parte dei pubblici ministeri, sarebbe stata inoltrata un'ulteriore richiesta di carcerazione. Carcerazione per che cosa? Per interrogare Nicola Cosentino, il quale si è Pag. 81già, dopo averlo chiesto negli anni inutilmente, sottoposto ad una deposizione spontanea che è durata quattro ore e mezzo? Che altro dobbiamo accertare che non possiamo fare nelle condizioni di libertà dell'imputato Cosentino? Perché lo dovremmo arrestare? Questa è una domanda che non trova risposta. Non trova risposta se non in quella parte della politica che vuol soggiacere alla piazza, dei politici che si vogliono fare una verginità. Parlava - ed io ho inorridito - l'onorevole Palomba della giustizia morale, che è una bestemmia per i giuristi.

La giustizia è la verifica delle prove oggettive, al di là di ogni passione e di ogni pregiudizio. Solo nello Stato etico, nello Stato di polizia esiste la giustizia morale.

Veniamo al caso in specie. Ben quattro coimputati, tutti costretti al carcere, scagionano Nicola Cosentino. Chi altro lo dovrebbe affermare? Il Segretario generale dell'ONU? Il Papa o il Presidente della Repubblica dovrebbero affermare che Nicola Cosentino è estraneo alle accuse? O lo dovrebbe confermare Pacini Battaglia, la cui parola bastò perché una «mazzetta» data in uno scambio con l'onorevole Di Pietro fosse ritenuta un prestito?

PRESIDENTE. Concluda, onorevole D'Anna.

VINCENZO D'ANNA. Se questi sono i moralisti...

FRANCESCO BARBATO. Mafiosi!

VINCENZO D'ANNA. Barbato, pensa a Visone, stai zitto! «Mazzettaro» che non sei altro!

PRESIDENTE. Onorevole D'Anna, concluda!

VINCENZO D'ANNA. Se questo è bastato per l'onorevole Di Pietro basti per l'onorevole Cosentino (Commenti del deputato Barbato).

Amici parlamentari...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole D'Anna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà per otto minuti.

FRANCESCO BARBATO. Fuori i camorristi dal Parlamento!

VINCENZO D'ANNA. Vergognati! Restituisci quei 10 mila euro!

PRESIDENTE. Onorevole D'Anna, il suo tempo è terminato. Si sieda, onorevole D'Anna!

FRANCESCO BARBATO. Mafiosi!

VINCENZO D'ANNA. Volgare truffatore! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole D'Anna, la richiamo all'ordine!

Prego, onorevole Lo Presti.